

# Cresce l'economia del mar

**Raoul de Forcade**

GENOVA

Nonostante la crisi economica ancora in atto, il cluster marittimo italiano sta tenendo. E prevede una crescita complessiva contenuta nel 2011 e una più decisa ripresa nel 2012. A testimoniare lo è Paolo d'Amico, presidente, oltre che di Confitarma, della Federazione del mare, che raggruppa i principali attori del comparto e che oggi presenta il IV Rapporto sull'economia del mare.

Il documento testimonia che il Pil generato dal sistema marittimo nazionale, comprensivo sia della componente industriale manifatturiera e terziaria che di quella istituzionale (marina militare, capitanerie di porto, Autorità portuali e sistema previdenziale-assicurativo dei marittimi), nel 2009 ha raggiunto i 39,5 miliardi, pari al 2,6% del totale nazionale. Il contributo maggiore è dato dai comparti manifatturieri e terziari, con un Pil pari quasi a 35 miliardi nel 2009, previsto in crescita nel 2010 fino a una somma compresa tra 38 e 39,7 miliardi.

In 15 anni, si legge nel rapporto, da una produzione di beni e servizi per un valore pari a oltre 21 miliardi si è passati a 35 miliardi; l'occupazione è salita da 120mila addetti diretti e 190mila indiretti a 170mila e 310mila. La crescita del settore, pur rallentata negli ultimi anni dalla crisi finanziaria ed economica, è di oltre il 60 per cento.

## COMPETITIVITÀ

D'Amico: «Il sistema ha mantenuto il proprio peso con forti investimenti  
Rinnovare le agevolazioni per battere bandiera italiana»

«Un aspetto che tengo a sottolineare - afferma d'Amico - è che il sistema marittimo ha mantenuto, negli ultimi anni, il proprio peso grazie a un processo di riforma che lo ha reso competitivo. Dal 1998 a oggi abbiamo investito oltre 35 miliardi nella costruzione di nuove navi e siamo leader nei settori Ro-ro e crociera.

Per rimanere competitivi abbiamo una rinnovata sensibilità istituzionale su temi come il mantenimento delle agevolazioni per battere bandiera italiana: il collegamento degli scafi, il collegamento degli scafi, la semplificazione del trasporto terrestre, la semplificazione fiscale»

Tra i molti dati contenuti nel rapporto si legge che i porti marittimi generano una spesa annuale di circa 700 milioni per i prodotti alimentari e bevande, in prodotti della raffinazione del petrolio, di 240 milioni per i mobili e i manufatti, di 100 milioni per i servizi di intermediazione finanziaria. La logistica portuale spende per 265 milioni nel settore delle costruzioni, per 155 milioni per le costruzioni immobiliari, per 140 milioni nei computer e nei servizi. La cantieristica spende 100 milioni in componenti per il trasporto, 540 milioni per i prodotti chimici, 410 milioni in apparecchiature meccaniche ed elettriche, 100 milioni in prodotti di plastica. La cantieristica impegna 360 milioni in prodotti metallici e 165 milioni in apparecchiature meccaniche ed elettriche.